

SESSI E SOCIETÀ. L'antropologa Riane Eisler: prevaricazione e dominio, realtà innaturali

■ Esiodo racconta di una «razza d'oro» che esisteva prima che una «razza inferiore» introducesse Ares, dio della guerra. La Bibbia parla di un giardino in cui l'uomo e la donna vivevano in completa armonia. Il cinese Tao Te Ching è il più preciso quando descrive un'epoca in cui il principio femminile, o yin, non era ancora dominato dal principio maschile, o yang. Tutti, comunque, si riferiscono ad un periodo in cui non esisteva una società sessista, o se c'era, le sue caratteristiche erano molto più attenuate rispetto a quelle viste successivamente. Riane Eisler, antropologa americana, ha studiato a lungo questa sorta di età dell'oro, l'età - così la definisce - della partnership o della giliania, l'età in cui non c'era il patriarcato, ma nemmeno il matriarcato. Nell'Europa di ottomila anni fa esistevano numerose società gilaniche. Ma la Creta Minoica, e, in qualche misura, l'Etruria, prima del dominio romano, costituiscono gli esempi più avanzati di partnership.

Eisler, venuta in Italia per presentare due suoi libri: *Il calice e la spada*, *Il Saggiatore*, e *Il piacere è sacro*, Frassinelli, descrive così quell'epoca: «C'erano in Europa delle società neolitiche in cui, pur essendo alcune differenze economiche, non erano estremizzate. Erano società non dominate dai maschi: le donne facevano le sacerdotesse e le artigiane. Molte immagini della divinità erano femminili. Tutta l'iconografia rappresenta una vita sociale pacifica, mentre gli scavi archeologici attestano che i luoghi dove si viveva non avevano segni di fortificazioni né di armi». Ma l'esempio più affascinante di questa vita «diversa» - secondo la Eisler - è la società minoica: «A Creta l'importante ruolo svolto dalle donne era visibile ovunque. Tutte le attività umane erano pervase da un ardente fede nella dea natura. Questo portava amore per la pace, orrore per la tirannia e rispetto della legge». La Eisler non è stata la prima a parlare di un passato in cui a trionfare non era il patriarcato. L'antropologo tedesco Johann Jacob Bachofen definì alcune società dell'Europa antica come matriarcali, in cui cioè la linea di discendenza era stata matrilineare. Perché la Eisler scarta questa definizione e preferisce contrapporre al patriarcato la giliania? «Il termine matriarcato - spiega - resta in sostanza all'interno dello stesso universo concettuale del patriarcato. È l'altra faccia della medesima medaglia. Entrambe le parole infatti evocano la supremazia di un sesso sull'altro, mentre le società che descrivo non sono fondate sulla supremazia, ma tendono verso la collaborazione fra le due metà del mondo». La parola giliania definisce

Né patriarcato né matriarcato Vincerà il dialogo

Giliania è un neologismo, creato da Riane Eisler, per definire le società dove il rapporto uomo-donna non si basa sulla prevaricazione. La parola deriva dalla fusione delle radici di due termini greci: gi, radice di gunè, che significa donna, e an, radice di anér, che significa uomo. La consonante l serve a legare le due parti della parola. Il termine compare nel libro dell'antropologa americana, «Il calice e la spada», che uscirà nei prossimi giorni in Italia per il Saggiatore. Sempre nei prossimi giorni sarà in libreria anche il saggio più recente della stessa autrice, «Il piacere è sacro», pubblicato da Frassinelli. Riane Eisler, studiosa della struttura sociale e della cultura delle società dell'antica Europa, è anche condirettore del «Center for Partnership Studies di Pacific Grove. È un' intellettuale impegnata nella difesa dei diritti umani e nella diffusione delle pratiche della non violenza».



La saggista americana Riane Eisler di fianco a un particolare del dipinto di Tiziano «Diana e Atteone»



«La parità salverà il mondo»

La storia dell'umanità non è stata segnata sempre dalla prevaricazione di un sesso sull'altro o dall'alternanza di patriarcato e matriarcato: c'erano società, antiche dove funzionava una sorta di dialogo rispettoso delle specificità. Di questa età dell'oro, e dei successivi «snaturamenti» nella cultura occidentale parla l'antropologa americana Riane Eisler, autrice de «Il piacere è sacro - il mito del sesso come purificazione». Sul futuro dice: o partnership o barbarie.

GABRIELLA MECUCCI

dunque un orizzonte in cui la differenza non implichi necessariamente superiorità o inferiorità, in cui sia concepibile una società diversificata ma non gerarchizzata. «Il riconoscimento e il rispetto dell'autonomia - spiega la Eisler - della differenza e, insieme, dell'uguaglianza di status fra le due metà sono, all'interno della società della partnership, tutte spinte verso l'evoluzione: una polarità si trasforma e si arricchisce dialogando con l'altra».

Questa organizzazione sociale, che appartiene ad un passato remotissimo dell'Europa, è l'unica che può garantire un futuro di convivenza autenticamente pacifica e democratica: «O si va verso la

giliania, verso una più stretta collaborazione fra uomo e donna, o l'umanità andrà verso una società sempre più violenta e prevaricatrice. O la partnership o la barbarie». Un tempo si diceva: socialismo o barbarie, ma proprio il tempo ha dimostrato che l'antinomia, così posta, era sbagliata. Oggi, questa raffinata studiosa ripropone, in termini diversi, una nuova drammatica antinomia. «Il limite del socialismo - risponde la Eisler - il suo errore è stato quello di non prevedere la necessità di una profonda modificazione del rapporto fra i due sessi. Sia chiaro: non sottovaluto le differenze economiche e sociali. Ma senza affrontare il tema del rapporto fra i due sessi, il

nostro lavoro sarà dimezzato. E il risultato sarà una democrazia dimezzata. Per questo credo che la costruzione di una società non sessista, che cancelli qualsiasi forma di prevaricazione, sia il nucleo centrale di un progetto politico di trasformazione». Ci stiamo allontanando o avvicinando a questo obiettivo? «La storia degli ultimi 300 anni procede in direzione della partnership. Non è un moto lineare, ma dalla rivoluzione francese, passando per il suffragio universale, sino alle conquiste più recenti del femminismo, pur tra contraddizioni e contropunte, la strada imboccata ci porta dall'androcrazia alla giliania».

Valori conflittuali - patrici e valori paritetici percorrono entrambi la storia dell'umanità e segnano profondamente anche la sessualità di un'epoca. Secondo Riane Eisler il modo in cui una società considera l'incontro fra un uomo e una donna riflette la struttura, il carattere della società stessa. Una cultura pervasa da un senso di appartenenza, di diffusa sacralità naturale vive il rapporto sessuale «come gioioso momento di partecipazione all'energia vitale del cosmo», mentre una cultura intrisa di so-

praffazione lo riduce «ad un momento in cui si afferma il proprio potere sull'altro o, magari, si compie il proprio dovere». Se - come dice il titolo dell'ultimo libro della Eisler - *il piacere è sacro*, a quale idea di sacro l'autrice fa riferimento? «La sacralità di cui parlo - risponde - deriva più dal rispetto della vita, che non da cosa accade dopo la morte o prima della nascita. È una sacralità che non stabilisce una separazione netta fra di noi e ciò che chiamiamo divino. Soprattutto è una sacralità che non considera il corporeo, il carnale, inferiore e quindi privo d'importanza, bensì lo vive come parte essenziale della spiritualità. Lo sviluppo spirituale non è qualcosa di diverso, di separato dai piaceri terreni. Ho capito anzi, nel corso della mia ricerca nella storia e nella mia stessa vita, che la carezza amorevole di un bambino o quella appassionata di un amante si trovano al centro del nostro sviluppo spirituale. Per questo il piacere è sacro. Naturalmente la mia idea di sacro non ha nulla a che vedere con le religioni tradizionali».

Riane Eisler anche nel *Il piacere è sacro* ritorna più volte sull'argomento che caratterizza il *Il calice e*

la spada e cioè sul conflitto fra cultura del dominio e cultura della collaborazione. Questi due atteggiamenti influenzano profondamente la visione della sessualità, il modo di vivere il rapporto col proprio corpo e col corpo dell'altro. «Tutto ciò - argomenta - è particolarmente visibile nel modo in cui è stato spiegato il concepimento. Nell'opinione corrente, ricordate il film di Woody Allen?, lo spermatozoo gareggia con gli altri spermatozoi per il possesso dell'ovulo passivo e, sbaragliati gli avversari, lo penetra e lo feconda. Ma le cose non stanno così. Nel 1983 si scoprì che anche l'ovulo era attivo. Nacque allora un'altra rappresentazione: l'elemento femminile catturava l'ignaro spermatozoo e lo incorporava, secondo il copione della vampira che annienta il povero indifeso. Non ci volle molto a capire che anche questa descrizione non corrispondeva al vero. La dinamica della fecondazione passa attraverso un gioco di tentativi di approccio fra spermatozoi e ovulo». Vuol dire che la vita non inizia con una competizione? «Esatto. Prende il via da un dialogo. Da una conversazione fra pari. Perché ci ostiniamo a snaturarla?»

PRESTIGIACOMO

Premiati Magrelli e Picca

■ Valerio Magrelli, per la poesia, e Aurelio Picca per la narrativa sono i vincitori del premio letterario «Paolo Prestigiacomo-S Mauro Castelvenerde», giunto alla sua quarta edizione. La giuria, composta da Vincenzo Consolo, Nino De Vita, Giulio Ferroni, Giuliano Manacorda, Massimo Onofri e Gabriella Sicca, ha premiato Valerio Magrelli per il libro «Poesie (1980-1992) e altre poesie». Einaudi, che raccoglie l'intera produzione in versi, compresa nell'arco di un quindicennio, dell'autore considerato una delle punte di diamante della nuova generazione. Per la narrativa è stata prescelta l'opera «I mulatti» (Giunti) di Aurelio Picca, considerato uno dei più originali e provocatori talenti della nuova narrativa italiana, che ha avuto già un ottimo riscontro di critica con il romanzo «L'esame di maturità».

INCISIONI

Il vero Goya a Catania

■ Oggi a Catania alle 11,30, presso il Centro fieristico di Viale Africa, si svolgerà la conferenza stampa per la presentazione ufficiale della mostra «Francisco Goya, il segno e la visione». L'opera grafica del grande artista spagnolo, duecento ventisei incisioni, sarà esposta nella Galleria d'Arte moderna del Centro culturale fieristico di Viale Africa, da sabato 19 ottobre a mercoledì 20 novembre. Assieme a giganti della storia dell'arte, come Durer, Rembrandt e Picasso, Francisco Goya è considerato uno dei più grandi incisori della storia dell'arte. I critici del novecento ritengono infatti che solo nelle incisioni, e non nelle altre opere del grande pittore, sia possibile trovare il vero Goya, quello che con straordinaria capacità inventiva ha saputo dar corpo al dolore, alla superstizione, alla corruzione, alla crudeltà, nonché agli infiniti fantasmi della psiche. La mostra è realizzata dalla Provincia regionale di Catania, in collaborazione con il centro italiano per l'arte e la cultura di Roma e con la Publinter di Catania.

Capire è più difficile perdonare.

DIRETTAMENTE
DALLA
PRIMA VISIONE
LA VIDEOCASSETTA
IN VENDITA.

Valeria Bruni Tedeschi DAVID DI DONATELLO come migliore attrice protagonista.
Marina Confalone DAVID DI DONATELLO come migliore attrice non protagonista.

Anche LA SECONDA VOLTA partecipa alla promozione I FILM FANNO NOTIZIA. Raccogli i videopunti e ti abboni gratis alla tua rivista preferita.

